

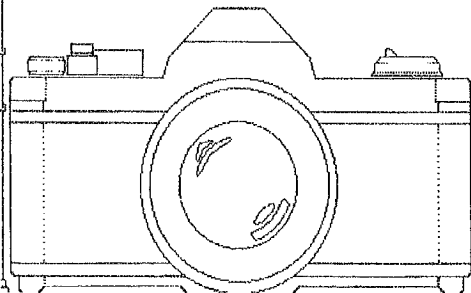
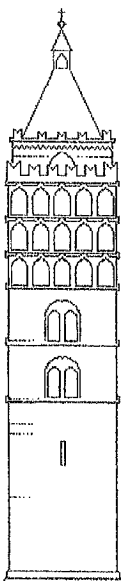
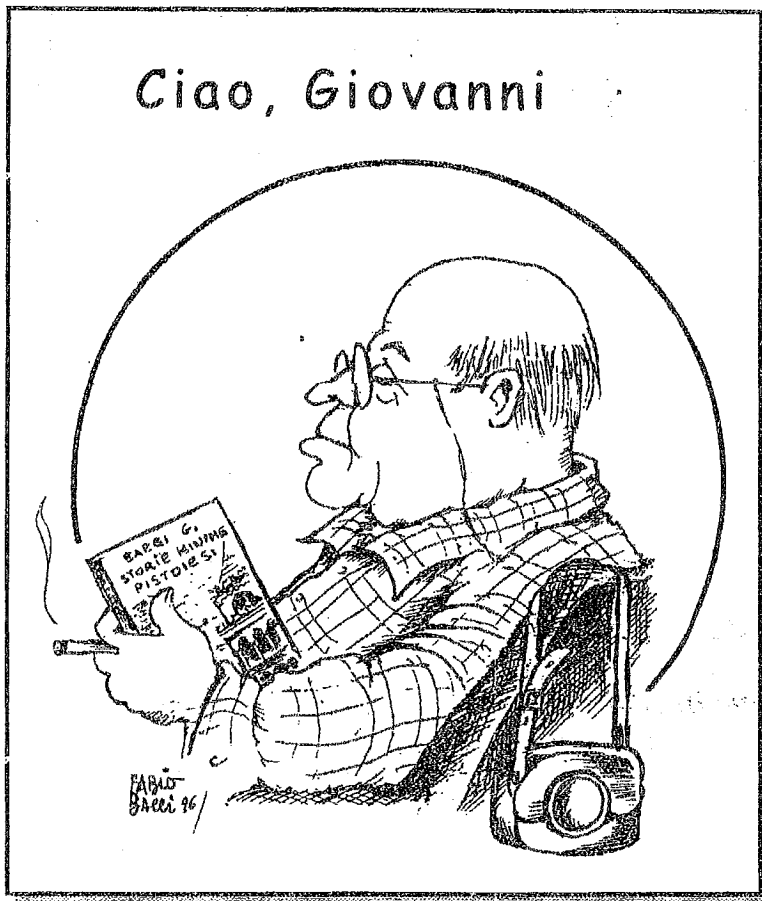
# GFP

B.F.I.

GRUPPO FOTOAMATORI PISTOIESI



Ciao, Giovanni



# 10/96

Sezione fotografica del Dopolavoro Posteografico di Pistoia  
via De' Rossi, 20 - 51100 PISTOIA - (C.P. n°130)  
Indirizzo Internet: <http://www.pistoia.softcom.it>

Bollettino ad uso privato dei soci del Gruppo Fotoamatori Pistoiesi, fotocopiato in proprio presso il Dopolavoro Posteografico di Pistoia via De' Rossi, 20 (tel. 0573/25163). Responsabile Gaetano Severini, presidente del GFP. Coordinatore del bollettino Silvia Spinelli, redazione Daniele Bardini e Fabio Pacini. Per informazioni, articoli e collaborazioni tel. 0573/83379. Si ricorda ai lettori che gli articoli che compaiono sul bollettino riflettono l'opinione personale degli artiolisti, non necessariamente quella dell'Assemblea dei soci del Gruppo Fotoamatori Pistoiesi.

## Programma del mese di Ottobre

**Venerdì 18**

Inaugurazione della mostra "Collettiva '96" a tema: l'acqua

**Sabato 19**

Proiezione di "Fino alla fine dei tempi" di Claudio Gori

**Lunedì 21**

Proiezione di: "Carnevale a Venezia", "Di toscana in toscana" di Gaetano Severini e Giampiero Pini e "Fabbriche di Careggine" di Gaetano Severini

**Mercoledì 23**

Proiezione di "Ave Maria", "Laura", "Idroipnosi", "Impressioni di settembre" di Patrizio Marchetti e di "Poesie che scompaiono" di Gaetano Severini

**Venerdì 25**

Proiezione di "La giostra dell'orso" prodotto dal GFP

**Sabato 26**

Proiezione di "Osservazioni di un viaggiatore per le strade di campagna" di Claudio Gori

**Lunedì 28**

Proiezione di "Istinti" di Patrizio Marchetti

**Mercoledì 30**

Proiezione di "Sulle strade del Graal" di Claudio Gori

*Ex-oratorio della chiesa di S. Giovanni alle ore 21.30*

**Il disegno in copertina è di Fabio Bacci,  
gli altri sono di Giovanni Barbi.**

Un nostro amico non c'è più. Giovanni Barbi, entusiasta collaboratore di questo notiziario, fotografo anch'egli ed unico socio onorario del GFP, ci ha lasciati.

Nella "Collettiva '96" sono però presenti le sue foto che, parlando di lui, accompagnano ancora quanti gli hanno voluto bene.

Questo "nostro giornalino" (così lo chiamava), attraverso le testimonianze d'affetto dei componenti il GFP e con il sincero contributo di altri cari amici, è stavolta più ricco. Ma soprattutto più prezioso, per noi che lo abbiamo voluto realizzare mantenendo gelosamente intatto, dentro, il ricordo di Giovanni.

## COSÌ COME UNA GOCCIA IMPROVVISA

Così come una goccia improvvisa  
cade nel palmo delle mani in primavera  
Tu  
bagni una parte della mia vita

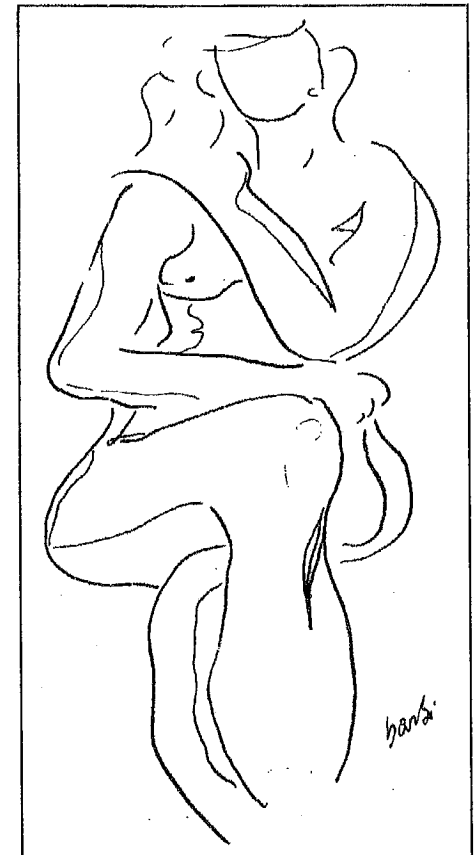
Incredibile "collages" di buone cose  
che sanno di dolce e di amaro come tutta una vita  
adoperata per vivere  
fiduciosa confidente dei miei recessi desideri timorosi  
mi guardasti

Nella luce spavalda di riccio impaurito  
ho letto racconti di colori aspri e dolenti

Le tue piume agitate hanno sollevato la polvere delle illusioni  
sulle tue lucide labbra aricchiate scivolano parole ripiegate  
ferite

E ascolto  
sereno  
la tua inquietudine che batte con cupe sonorità  
sul mio desiderio per tutte le donne del mondo

Dalle tue storie  
proviene un vento che sfiora la terra  
aricchia le acque stagnanti delle migliori speranze



Tu  
con l'amore venduto al quieto silenzio di un amico-ombra  
impossibile  
testimoni un regno profondo di dolenti rinunce

Eppure il tuo corpo è felicità  
un canto sereno per le mie illusioni

Lontani dondolano i turiboli di un rito che sacrifica la tua umanità  
alle allucinazioni di nere certezze

Nonostante questo  
io amo le donne che sono in te  
le solitudini sommesse  
di questa resa senza condizioni

Com'è dolce il tuo essere  
così è morbida la tua presenza

Nei cieli della memoria non ho incontrato le conchiglie  
dei tuoi racconti di paradisi lontani.

Forse  
perché sono così lontani

sono paradisi?

Ti sfioro con desiderio  
e il desiderio diventa affetto  
ti guardo con affetto  
e l'affetto diventa desiderio

Spirali di sensazioni avvolgono la tua presenza  
che è come una goccia che ti cade improvvisa  
sulle mani  
a primavera.

Giovanni Barbi

Dalla dedica autografa "Settembre (quasi ottobre) 1983"

## AD UN AMICO PARTITO

La notizia del lungo viaggio da te intrapreso mi è giunta improvvisa, inaspettata: un soffio di tramontana che mi ha gelato il cuore.

So che non potremo più incontrarci o telefonarci, ma tra noi è rimasto ben teso il filo ideale che ha unito il nostro pensiero.

Ti ho conosciuto come fotografo e ti ho ammirato per come sei riuscito a tradurre in immagini i tuoi sentimenti, per come sei riuscito a stare lontano da tutte quelle regole e mode che snaturano il far fotografia, per come hai tenuto fede alle tue convinzioni, per come sei riuscito ad essere "Giovanni Barbi".

Forse dove sei ora ci sono meno "cliccatori" e più fotografi e al tuo lavoro sarà finalmente attribuito il giusto valore: lo spero con tutto il cuore.

Ho trovato in te una grande sensibilità d'animo e tanta disponibilità verso gli altri.

Anch'io ho beneficiato più volte di questi doni che madre natura ti ha dato, quando ho avuto bisogno di un consiglio, o per uno scambio di opinioni o più semplicemente per chiederti un parere sui miei lavori.

Hanno avuto la fortuna di conoscerti e l'opportunità di apprezzarti anche i soci del circolo cui appartengo, ai quali hai dedicato con gioia parte del tuo tempo.

Ho la certezza che nei loro cuori germoglierà ciò che tu, con grande umiltà, hai seminato.

Ho un solo rammarico: anch'io faccio parte della comunità pistoiese, di quella comunità che ha ripagato con l'indifferenza la tua disponibilità; hai portato via con te un desiderio che nessuno è stato capace di soddisfare e di questo mi assumo la mia parte di responsabilità e ti chiedo perdono.

Un giorno a venire la distanza che ci separa sarà, come



per incanto, annientata e allora ci troveremo nuovamente insieme a parlare di fotografia, fotografi, bottegai e paparazzi.

A rivederci Giovanni!

Raffaele Accarino

## DA DENTRO

Ricordi di bambino mi riportano alla mente la sua figura giovanile. Quelle apparizioni anonime e fugaci dell'infanzia sono ancora ben nitide nella mia memoria. Erano presenze saltuarie che l'età non mi permetteva né di valutare né di definire e d'altra parte quelle comparse avvenivano sempre in momenti in cui la mia attenzione di bambino era attratta dal turbinare degli eventi a cui assistevo.

Mi limitavo ad osservarlo mentre, seduto su una sedia, scorreva le mani sapienti sulla tastiera di una fisarmonica portata in quel cortile, spoglio e sterrato, per strappare un sorriso ed un po' di allegria nelle calde e povere sere d'estate.

E lui, instancabile, suonava e si beava felice, godendo di tutto quel gran ballo intorno. Di quella gran confusione. Di quello svolazzare di gonne e di quel saltellare di piedi, delle risate e dei canti, partecipando al trambusto di tutto quel movimento al punto che, nei miei occhi di allora, sembrava balasse anche lui...

Un concorso fotografico ed una foto vincente. Mia. Bella. Una recensione da fare per una rivista e quella foto tremendamente difficile da commentare.

Troppo compressa, nei suoi contenuti, da quel cartoncino nero che ne limita i confini: una gara podistica, un uomo su una sedia a rotelle è lì, davanti ad un gruppo di maratoneti e sembra voler uscire dalla foto per urlare la sua voglia di vivere e di essere su quella piazza, in quel momento. Già, Piazza Duomo: il nome di una foto, questo il titolo dell'articolo. La firma, sotto, Giovanni Barbi.

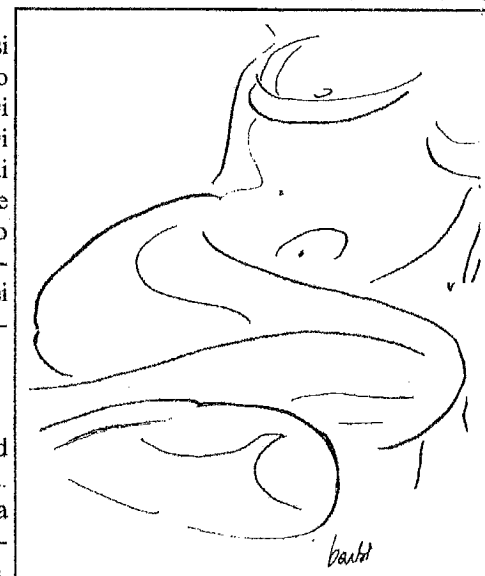
Con quella foto in mano, dentro una busta bianca, avevo percorso il breve tragitto verso casa sua mentre nel buio di quella stessa piazza, per pudore, ripassavo mentalmente le cose da dire nel chiedere quel pezzo. Avevo pensato a Giovanni perché era lui stesso nella condizione dell'uomo che esplodeva la sua voglia di esistere in quella corsa ossessiva.

Adesso però, sulla ripida ed angusta rampa della scala, diventava difficile farlo perché, io, quasi non lo conoscevo. Davanti a lui, arduo non lo fu più ed un "lei" appena accennato si trasformò ben presto in un

"tu" immediato. Fra amici che si conoscevano da sempre...

Quelle foto me le aveva regalate lei. Era la sua preferita. Lui, le chiamava ragazze; modelle no. Custodite in una cartella avevano trascorso gli anni chiuse nella libreria del salotto. Che strano, adesso sono lì appese al muro in un punto per troppo tempo occupato da un'indicibile bruttura. Sotto c'è una firma: Barbi.

Che strano, tante foto di Giovanni visionate, maneggiate, custodite, incollate sul cartoncino o smontate da sotto un vetro, prese da lui ed a lui riportate e poi invece, le mie, regalatemi da lei. Che strano, ora quelle foto hanno un doppio valore...



"Aiutami a scivolare da questa sedia a rotelle fin sulla poltrona", mi disse. Ed io lì a sudare nello sforzo immane, ed a lottare in quel caldo pomeriggio di luglio per issare, trascinare e collocare quel corpo inerme sull'imbottitura marrone. Ad un tratto ogni impacciato tentativo mi sembrò ancor più goffo davanti a quella sua risata immensa e disarmante che si levava alta e solenne a farsi beffa del tronco disteso,

orizzontale, sulla seduta della poltrona. Ridemmo entrambi come se tutto quello non ci riguardasse affatto o lo avessimo vissuto da spettatori.

Poi, ancora un minimo sforzo e quel corpo pesante ed imponente era di nuovo lì, eretto nella giusta posizione. Quasi non me ne ero accorto. Ma c'ero riuscito davvero?...

Giovanni non c'è più e adesso molte, troppe cose saranno inevitabilmente diverse per noi. Qualcuno poi verrà, a scacciare dal tempio i mercanti e le facili colombe...

Carlo Bartolini

## AD UN GRANDE AMICO (JOHNNY)

Ti voglio ricordare  
sorridente  
nella grande poltrona  
fedele amica  
dei tuoi lunghi riposi

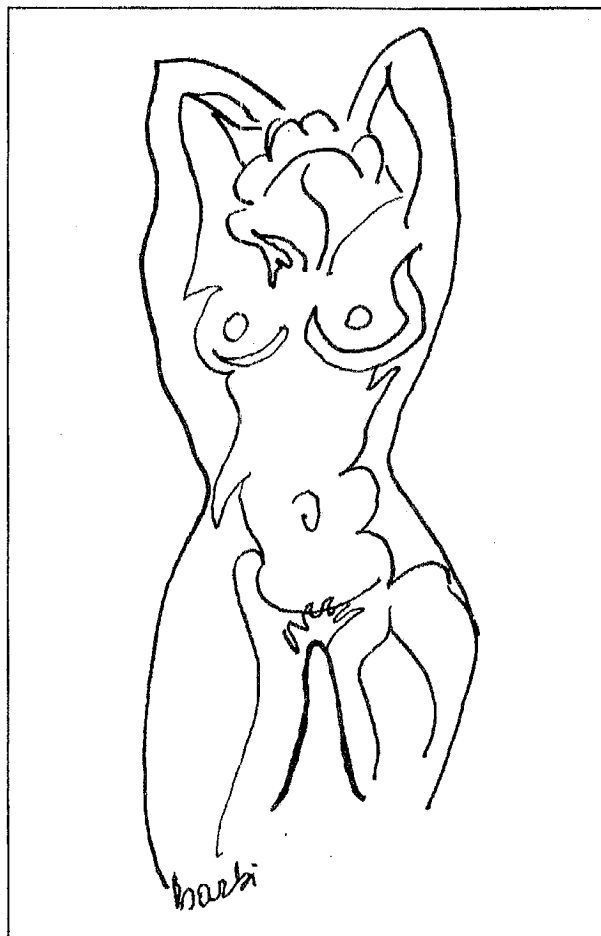
Ti voglio ricordare  
pieno di gioia  
a scattar foto  
fra luci e colori

Voglio ricordare  
le poesie  
e le storie  
che hanno allietato  
i nostri incontri  
dall'adolescenza  
all'età matura

Perle preziose  
i consigli,  
le idee,  
il coraggio,  
la speranza  
per un domani  
ricco di sorprese.

Spero di rivederti  
un giorno  
e continuare  
il nostro discorso  
interrotto bruscamente  
in questa ultima estate  
già colorata di autunno.

*l'amica-sorella*



**S**to percorrendo la via Pratese, durante il ritorno verso casa e gli occhi puntano distrattamente lo sguardo sulla locandina del giornale "Il Tirreno" e così ricevo la notizia; "E' morto Giovanni Barbi". Un tuffo al cuore e un senso di smarrimento mi invade istantaneamente, ma poi il pensiero si rifugia nella speranza di aver letto non troppo bene e frettolosamente l'avviso. Così rincorro i pensieri fino alla prima edicola utile per comprare il giornale dove ricevo la tremenda conferma. Sono arrabbiato e stordito. Volevo molto bene a Giovanni, che era per me non un esempio di stile da imitare, ma un sicuro punto di riferimento, una voce sincera, quasi un padre dell'etica nella fotografia, amatoriale o professionale. Ci ha lasciati in silenzio, come spesso fanno le grandi persone, ma è proprio questo che mi stimola subito a pensare a qualcosa da fare per vivificare la sua presenza nella nostra memoria, per perpetuare la sua chiara ed ammirevole impronta nel mondo della fotografia spesso confusionario e di tendenza.

*Tiziano Banci*

## PISTOIA, MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1996

"Permesso... buona sera signora, sta bene? Ciao Giovanni, come stai? Scusa se non ti ho telefonato prima di arrivare, è che ho dato un esame proprio oggi e quindi non sono potuto venire a trovarti prima... lo studio, sai com'è!!! Si è andato bene, grazie!! Allora che mi racconti? Con il computer tutto a posto... mancano gli articoli per il giornalino? Non lo so, forse te li porta più avanti Daniele o Carlo. Ah!!... ho saputo che è venuta la Camilla con dei ragazzi vietnamiti, ospiti di quell'associazione... mi ha detto che ti ha fatto piacere... eh si... immagino no, non lo sapevo... si, sai te l'avevo detto l'ultima volta, a luglio, si, quando ti ho portato le foto del corso... ti ricordi?... le avevo detto di venirti a trovare... credo

anche di averle detto che ti ricordavi di lei... si, volevo venire un giorno assieme a lei, ma poi... l'università gli esami, la solita storia, mai che ne faccia una sola di cose!... Vacanze? Sono stato un po' in giro nell'est si, ho fatto qualcosa ma non ho ancora finito il rullino... lo so, è che in vacanza non sono uno che fa molte fotografie, sono sempre a guardarmi in giro... certo, certo te le porto; non sono gran che, le ho guardate e non mi hanno entusiasmato... non so perché. boh, forse è andato in vacanza anche il fotografo!!... Le mie Harley? no non le ho ancora stampate... grazie Giovanni... no è che stampare

è anche fatica, si è bello e mi piace, però se lo faccio deve essere per almeno 10-15 giorni, per la meno le prime due serate vanno a pallino... immagino... la tua tecnica richiede una certa mano... si, immagino... eh, certo... è sempre per lo studio... non c'è pericolo, è che sono un po' duro... che vuoi fare? L'ho voluta la bicicletta e ora pedalo... Ah, fa vedere... forte... si questo l'ho già visto... si me l'hanno detto... è proprio un bel regalo, visto che foto?... si, un bel libro c'è questa che ha una luce particolare... e la bambina che impara ad usare le posate... forte, eh?!... Si, hai ragione, anche perché tempo fa lessi un articolo che diceva proprio che gli analfabeti del futuro saranno proprio coloro i quali non sapranno leggere le immagini si, è proprio come se si tornasse

indietro... esatto, proprio agli affreschi delle chiese con le storie bibliche... però è vero... si, invece che pagine scritte, un'immagine per dire la stessa cosa... Ma poi quelle foto che volevi stampate... più avanti? Ok!... no, figurati quando hai bisogno chiama pure... nessun problema... dai, tu stesso mi hai dato una mano... si, si... no, è che sono sempre un po' preso... ho un paio di cose che forse ti interessano a casa si, per il computer... grazie, senti ora devo andare... ti volevo chiedere di un paio di libri si, un consiglio... si, di fotografia si, per sfizio Ok!... si, te le porto... ora ti saluto, ciao Giovanni, buona sera signora!!!... Non si preoccupi, ci vedo anche senza la luce, conosco la strada... non si disturbi... si, chiudo... Arrivederci, ciao Giovanni!!!".

Quel computer oggi è spento, quella poltrona è fredda, il posacenere vuoto, il corrimano delle scale non sorregge più, già da tempo, il peso di quella fatica di vivere, quei libri non vedranno più quella mente vivace, quelle fotografie, i suoi libri e poesie resteranno a ricordare un dramma passato, un desiderio di ricerca. Queste mie parole, scritte sopra, non le pronuncerò mai, se non per leggerle; questa probabile conversazione doveva avvenire in un pomeriggio di "un giorno di settembre, quasi ottobre", sicuramente poteva accadere prima: ma avevo da studiare!!

E così da quella bicicletta, con cui ho voluto pedalare, sono caduto e mi sono fatto male perché che "civiltà siamo diventati se un uomo non merita nemmeno più venti minuti della fatica di un altro uomo". Parole che non ho pronunciato né pensato io, perché solo alla fine di quel viale di cipressi mi sono reso conto di come avessi sprecato il mio tempo nel non essere andato a trovare un amico. Non ti chiederò scusa, Giovanni, non la merito. Ormai è tardi spero solo di non cadere ancora in questo modo dalla bicicletta.

*Paolo Fichera 24/9/'996*



Settembre, mi capita tra le mani una rivista: Max. In copertina la sensuale Claudia Shiffer fotografata dal grande Michel Conte. I servizi all'interno sono tutto un omaggio al famoso fotografo, come dimostrano le pagine concesse ai ritratti delle top model più ricercate: la pantera Naomi Campbell, la prorompente Demi Moore, l'affascinante Eva Erzigova.

Settembre, però, è anche il mese in cui ci ha lasciato Giovanni Barbi. Questa morte mi riporta alla mente quella simile di mio padre e mi addolora oltremodo per la perdita di un uomo che, nonostante tutto e lottando su più fronti, era riuscito ad essere da esempio per molti altri uomini.

Adesso nelle sue foto continueremo ad intuire forme dalle quali appaiono volti, mani e scorci di corpi femminili volutamente misteriosi e che, plasmatis attraverso i "tocchi" di una tecnica sapiente, diventano opere uniche ed irripetibili.

Giovanni sembrava parlare di fotografia in modo quasi distaccato e non usava pellicole eccezionali perché, diceva ridendo, troppo costose. La sua macchina fotografica e gli obiettivi da lui usati era quanto di più normale e semplice si potesse trovare e la sua sala di posa era spesso l'interno di un'auto, ma

comunque intenso era il rapporto che egli instaurava con le modelle affinché, loro, potessero contribuire in modo determinante al risultato finale delle foto.

Ed è appunto in questo suo "gioco" che sembra averci voluto lasciare un messaggio: è il nostro cervello a dare un impulso che ci muove a fare. I mezzi per raggiungere lo scopo, invece, possono essere anche i più semplici; basta saperli controllare. Questo è uno dei più profondi insegnamenti ricevuti da quando faccio parte del GFP e con queste sue teorie, Giovanni, ha sicuramente contribuito a far "crescere" tutti noi.

Le sue foto non vogliono essere un inno né alla bellezza monumentale della Schiffer, né all'avvenenza della Campbell ma anzi, diventano scatti particolari e ricercati proprio perché tesi, nella loro essenzialità, a nascondere un'identità dei soggetti che non conta. Questa è fotografia e che fotografia!

Forse Giovanni si è addormentato sognando tutto ciò e, ne sono sicuro, lo ha fatto con il sorriso sulle labbra. Quello stesso sorriso che ci regalava quando si tratteneva a parlare con noi. Ma certe vite passano veloci come una cometa...

Marco Innocenti

## UNA LETTERA

“Gli amici sono il bene-rifugio più prezioso perché soltanto alla loro morte è possibile liberare la misura (la bellezza) del nostro nascosto dolore”

Guardo la poltrona ed è vuota, volgo lo sguardo al computer e lo vedo coperto, insolitamente inattivo, scorro l'ordine incompiuto dei libri sugli scaffali che circondano quasi per intero la stanza, prima tuo regno poi dolorosa infermeria-prigione e leggo nomi, titoli, edizioni. Inerocito con gli occhi le domande mute di tua madre, cerco un respiro, una voce, in un senso di te la eco delle appassionate, coinvolgenti conversazioni vissute al limite, molte volte, delle nostre conoscenze possibili; nostre dico, per dire di Fabio, di Graziano, di Tiziano e mie, che tu con una parola, un commento riportavi a più corrette oggettivazioni, arricchivi di elementi saturi di fermenti futuri, di nuovi umanesimi.

Ci chiamavano, orgogliosamente "Gruppo di promozione culturale Il Mortaio" volevamo significare come le nostre ingenue "speculazioni" domenicali obbedissero a intuizioni neo-libertarie; impunemente osavamo

da Shakespeare a Pasolini da Van Gogh a Campana da Gramsci ai problemi del tuo popoloso rione, da Umberto Eco a Hermann Hesse alla Yourcenar e da questa ai misteri di tecniche fotografiche, delle quali eravamo stati, lontani da te, ampiamente profani.

Va da sé che la dicitura "promozione culturale" era un riconoscimento alle tue capacità di trasformare semplici idee in concretezza di progetto e tuo il merito / di intellettuale organico / se le nostre parole riuscivano talvolta a sollevarsi dalla "chiacchera" a prospettive pratiche di una qualche possibile considerazione.

Forse eravamo, siamo, soltanto alcuni anziani che non volevano rinunciare a sentirsi nello spirito, disperatamente, entusiasticamente ragazzi oppure ragazzi che grazie alla tua presenza non si erano accorti di essere invecchiati, di vivere la loro avventura nella magica vallata di Sangrillà.

Comunque uno si era fortificato nella satira, un altro nella poesia, altri nella conoscenza, altri ancora a Te e a noi vicini si sono raffinati nel giornalismo, nella saggistica, o nell'armonia sottesa delle scale cromatiche della pittura. Con te abbiamo imparato a leggere in maniera diversa un libro, guardare con senso cri-

tico una fotografia, discutere con più alta proprietà una vignetta di costume, impostare in più aperta dimensione etica il confronto sociale.

Senza di te Giovanni, da quel diciassette Settembre è già divenuto tutto più difficile; per noi e per tutti

quanti i tuoi (numerosa élite) sinceramente amici.

Walter

Il 17 Settembre scorso è scomparso un caro amico, un giornalista e operatore culturale "a tutto tondo" che conoscevamo da oltre vent'anni e che stimavamo moltissimo. Giovanni Barbi, fotografo, scrittore, animatore della scena culturale pistoiese, se n'è andato infatti improvvisamente, lasciando sgomenti tutti quelli che gli volevano bene e ne sapevano la voglia di vivere. Quella col nostro mensile era una delle sue collaborazioni più recenti, ma negli ultimi decenni Giovanni si è davvero occupato di tutto ciò che ha a che fare con la cultura e con la comunicazione. Lo abbiamo conosciuto, per caso, come molti, mentre lavorava alla Biblioteca Forteguerriana, ma subito la frequentazione si era approfondita in altre direzioni. Forse qualcuno ricorderà che, oltre ad aver gestito nei primi anni Settanta il giornale dell'A.R.C.I. pistoiese, oltre alle sue collaborazioni giornalistiche sui quotidiani (soprattutto a "Paese Sera"), e alle Feste dell'Unità, Giovanni fu uno dei primi a realizzare degli interventi radiofonici con un taglio decisamente professionale, all'epoca delle prime radio libere. Le sue interviste telefoniche ad autorità, artisti, personaggi della cronaca (e anche a persone comuni) andavano in onda due volte alla settimana sulle frequenze di Antenna 104, la prima emittente radiofonica della città, che chiuse i battenti all'inizio del '78.

Il taglio che usava risaltava moltissimo su quello della maggioranza dei collaboratori dell'emittente, ragazzi che, come me, tentavano di farsi le ossa in modo assolutamente autodidatta e "ruspante" nel settore della comunicazione che per tutti era tanto intrigante quanto misterioso. Credo che sia stato quello il primo momento in cui mi sono accorto che stavo imparando qualcosa da Giovanni.

Una delle sue grandi passioni era la fotografia,

specialmente quella di taglio artistico-interpretativo, che gli permetteva di usare la macchina fotografica come un pittore espressionista usa tele e pennelli. Un'altra erano i fumetti, di cui sono testimone la sua ricca collezione, i suoi saggi (importante quello sui fumetti e la Resistenza, che era stato pubblicato meno di un anno fa nel catalogo di una mostra organizzata dal Comune di Pistoia) e più recentemente le catalogazioni e cronologie di albi. Ciao, Giovanni!

Luca Boschi

Giovanni Barbi non è più con noi. Da giorni mi sto ripetendo che è così, ma non voglio crederci. Averlo visto in quella stanza, dentro una bara col vestito più bello, non basta a farmi credere che non ci sia più.

Ho avuto la fortuna di essergli amica e di ricevere da lui l'affetto, la stima e la simpatia che solo ad una vera amica si ricambia. Era la persona più disponibile che io conoscessi e lo era per tutti; sempre gentile e pronto ad ascoltare, ci faceva sentire tutti un po' speciali.

Per lui, la vera virtù di un uomo era quella di saper ascoltare e di far tesoro delle cose, anche le più semplici, che gli altri ci trasmettono.

Giovanni non giudicava mai nessuno, ma si sforzava sempre di capire il come ed il perché delle cose mettendo al primo posto l'amore e il rispetto verso gli altri.

Giovanni era così, un uomo meraviglioso, ricco interiormente, ma semplice e puro come solo le persone vere sanno esserlo. Aveva un inesauribile voglia di conoscere, di imparare con entusiasmo qualunque cosa nuova, lui che per me sapeva già tutto. Non dava mai niente per scontato ed aveva la curiosità di un bambino e la saggezza profonda di chi ha tanto sofferto, proprio come lui.

La grande passione per le arti visive lo aveva portato

a trovare nella fotografia il mezzo con il quale esprimere la sua creatività elaborando un linguaggio assolutamente originale, carico di gusto estetico, ma soprattutto di sensibilità ed amore verso un universo femminile sempre così misterioso.

La fotografia era comunque uno dei suoi mille interessi, tutti affrontati con impegno e serietà. Ma lui, che sdrammatizzava sempre, diceva che erano solo "passatempi". E con questi "passatempi" egli andava ovunque, evadava da quelle mura e si sentiva un uomo libero.

Da Giovanni ho capito che bisogna sempre credere e sperare in qualcosa per avere l'illusione di veder realizzati i nostri sogni, senza arrendersi mai. Il suo sogno più grande era quello di poter andar via da quelle stanze, di avere una casa comoda e senza quelle scale anguste che, per lui poliomielitico, rappresentavano una montagna invalicabile.

Ha lottato fino all'ultimo per il suo sogno che forse, con l'aiuto di qualcuno che "poteva" non sarebbe stato difficile da realizzare.

Adesso Giovanni ha finito di lottare.

Grazie Clara per averci dato un uomo così.

Ciao Giovanni.

Rossella Baldecchi

17 SETTEMBRE, MARTEDÌ

Giovanni non c'è più.

Giovanni è andato via, credo che non lo rivedremo. Niente più scale da salire per Giovanni, niente più dolori lancinanti, niente più affanni e soste a prender fiato per Giovanni.

Per questo viaggio, nessuna umiliazione gli hanno chiesto, per questo viaggio, nessuna domanda, né carte da bollo, né situazione patrimoniale, nulla ... nulla osta.

Giovanni ha lasciato tutto di sé, tutto sé stesso, ed io lo guardo ora, ma i miei occhi non vogliono guardare, le mie orecchie non vogliono sentire, solo una gran voglia di urlare, mi sale alla gola, si !!

Vorrei urlare, gridare a squarcia gola, sino a svegliare le pietre di questa città ruffiana; gridare urlare alla gente: "Fermatevi un istante, non vedete quanta tristezza aleggia intorno a noi?".

Oggi è morto un uomo, forse il più grande degli uomini, ma un uomo vero, ricco, straricco di solidarietà, di altruismo, d'amore da donare agli altri.

Ma nessuno ascolta; il mondo ha già il suo fardello da portarsi appresso, un fardello colmo di menzogne, falsità, menefreghismo e odio.

Nulla cambia, niente si ferma e questo borgo, uguale a tanti altri, scivola lentamente verso la noncuranza, cullato da un moto di indifferenza; e un uomo non c'è più.

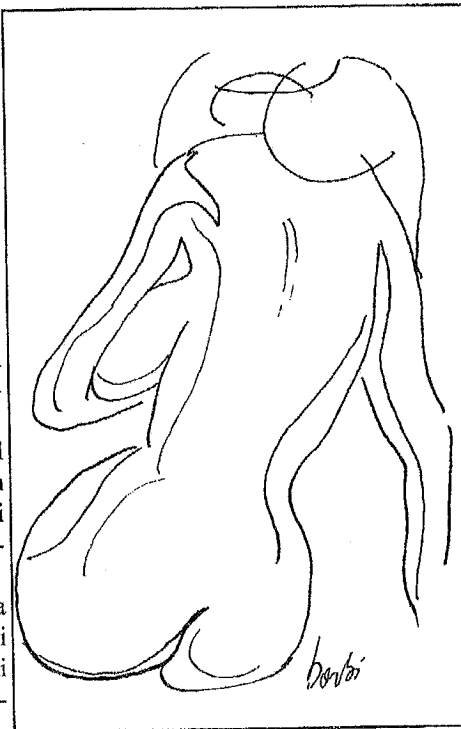
Ci mancherà!

Lo sento, ci mancherà quella sua lucidità, arguzia costanza, ci mancherà quella sua forza di tirare avanti ... nonostante tutto e tutti, ci mancherà il suo cuore, il suo amore ci mancherà.

Noi non saremo più gli stessi, non ci rifugeremo più nei suoi pensieri, il suo sorriso triste non ci aiuterà più.

Soli ora come orfani, dovremo consolarci e vivere come lui è vissuto, come è vissuto un uomo, un uomo vero.

Patrizio Marchetti



"S'immerge il sole... il buio arriva a gran passi": straggo parole dalla *Ballata* di Coleridge, autore a l quale Giovanni credo avesse guardato con attenzione, perché l'immagine della notte da sempre accompagna la mia idea di morte. E proprio in una notte d'autunno Giovanni ha varcato la soglia del sonno eterno, lasciandosi andare all'oblio del sogno senza risveglio.

Ha chiuso gli occhi sulla vita con l'addio di una partenza discreta, così come discreta è stata sempre la sua presenza nei giorni della terrena vita.

Diceva Pessoa che "morire è solo non essere visto". Potrà forse confortare il pensare Giovani ancora tra noi, lui, dolce anima libera, così al di sopra (nell'*oltre*) dalle comuni banalità nelle quali noi continuiamo a precipitare nel quotidiano non-senso del *mito* e del *rito*.

Ha chiuso gli occhi, dicevo, con la serenità di chi, toccato dal sacrificio, pure ha vissuto con dignità e coraggio indicibili, divenendo per molti il maestro di una saggezza che oggi non potrà che essere rimpianta.

Di lui restano ora le tracce tangibili di una intelligenza creativa e critica ma anche, e soprattutto, l'esempio di una forza non comune, quasi rabbiosa e disperata,

che lo ha sempre portato fortemente ad amare la vita fino all'ultimo *rapido sospiro*: che ci serva da lezione illuminante per noi, fortunati, eppure infelici viventi.

Non so in quale luogo *altro* egli adesso sia ma sono certa che ad attenderlo vi è l'infinito della pace, se è vero, come scrive Ungaretti, che "la morte si sconta vivendo".

Cinzia Lotti

LA PSICOLOGIA DEL RITRATTO: UN INCONTRO CON G. BARBI.

"La psicologia del ritratto": questo il titolo dell'incontro tenuto presso la nostra sede il giorno 17 giugno dal socio Giovanni Barbi. Mai titolo fu più opportuno: al centro della serata sono state -fortunatamente!- non le luci, i fondali, le pellicole, ma quella sottile rete di relazioni personali e psicologiche che si stabilisce prima, durante e dopo lo scatto tra il fotografo e la persona ritratta. Quali motivazioni stanno alla base del ritratto? Perché chiedere alle persone sconosciute di "posare"? E perché queste accettano o rifiutano? Come nasce il rapporto di fiducia, di collaborazione, di complicità, a volte di sfida di chi sta dietro e chi sta davanti alla macchina fotografica? Nel caso di Giovanni, poi, l'oggetto dello scatto - ma meglio sarebbe dire l'altro protagonista della foto - è sempre e comunque la donna e, stretto, ineliminabile è per lui il legame tra il genere "ritratto" ed il genere "nudo". Ogni vero fotografo è capace di far rivivere tutto sé stesso, tutta la sua personale storia dentro le immagini che crea; e questo è evidente nel caso di Barbi. La grave invalidità che da sempre costringe Giovanni alla quasi immobilità, aleggia sulle sue foto, costituendone quasi la motivazione ultima, sotterranea ed insieme dà slancio all'indomito amore per la vita che Giovanni sempre esprime nella sua multiforme attività. C'è qualcosa di morboso, gioiosamente morboso nei suoi bellissimi ritratti, c'è qualcosa di angosciante, di sensualmente angosciante nei suoi personalissimi nudi. Un desiderio di possesso totale si manifesta nella sua fotografia: nelle ripetute e complesse manipolazioni a cui sottopone le stampe si avverte così il desiderio di mettere le mani dentro quelle carni, una voglia di impossessarsi di quelle forme, di quei corpi che vengono in camera oscura ritagliati, elaborati, mutilati, rigenerati fino a farli totalmente propri. Una fotografia fatta, quindi, di istinti e di idee, supportata da una tecnica originale, affinata nel corso degli anni. Ogni uomo - ed ogni donna - troverà nelle foto di Giovanni qualcosa del proprio mondo erotico, del proprio modo di vedere l'altro sesso. Troverà in quei visi, in quei corpi nudi, qualcosa delle proprie fantasie, pulsioni, desideri inconfessabili... Certo ogni donna ritratta è anche una persona, un cervello oltretutto un corpo: e Barbi, per sensibilità personale, prima ancora che per formazione culturale e per convinzione politica, nutre il più profondo rispetto per la persona che sta dietro quel viso, dentro quel corpo. Ma di donne sempre si tratta... candidamente Barbi ci ha confessato di non aver mai fotografato uomini...! Una serata quindi, che ci ha

offerto spunti per molteplici riflessioni. Prima di tutto: è possibile supplire alle deficienze delle attrezzature e delle condizioni di ripresa con l'inventiva. E' persino commovente pensare che Giovanni per anni, ha usato l'automobile come studio di posa per le modelle, in mancanza di meglio. Seconda riflessione: la bellezza, quella che è negli uomini e quella che è nelle cose create dagli uomini, non ha bisogno di parole. La bellezza, tra i tanti valori precari, è forse l'unico valore eterno per l'uomo. Terza riflessione: ci sono professionisti che sono tali senza essere fotografi, mentre Giovanni ci ha dimostrato come si possa essere fotografi pur essendo lontani anni luce dalla mentalità del professionista. Infine - ed è la riflessione più amara ed insieme la più esaltante - la vita, che ha provato così duramente Giovanni Barbi, non ne ha piegato, anzi, ne ha esaltato l'intelligenza e la forza creativa. Ancora una volta, l'arte, con la sua forza redentrice, vince su tutto e su tutti.

Claudio Gori

Da un articolo del Giornalino GFP del Luglio '94





# da vedere

6-18 ottobre: Mostra fotografica personale di Fabrizio Volpi (Gruppo Fotografico il Cupolone) "Volti senza età", momenti vissuti insieme ai ragazzi di un istituto medico psicopedagogico; presso la sede di via delle Caldaie, 4 (FI)  
orario: sabato e domenica 10-12.30 e 15-19, feriali 17-19

18-31 ottobre: Mostra "Collettiva '96" a tema "L'acqua" del Gruppo Fotoamatori Pistoiesi presso l'ex-oratorio della chiesa di S. Giovanni (PT)  
orario: 16.30-23.00  
inaugurazione venerdì 18 ore 21.30  
*durante la mostra sono previste varie proiezioni, vedere in 2° pagina*

20 ottobre (domebica): Mercatino dell'usato fotografico presso i locali dell'ex-BREDA (PT)

27 ottobre (domenica): Mercatino dell'usato fotografico presso il Palazzo degli affari, P.zza Adua (FI)

ottobre '96 ore 21.30: **X Rassegna del Diaporama**, ARCA via del Sole, 10 (FI) Tel. 2710140

14 ottobre: "Isegni delle stagioni" di Vittore Tappari, f. Firenze

"Dalle Apuane: scendendo i marmi e..." di Vittore Tappari

"Benares" del Photo Club 5

"La regata delle antiche repubbliche marinare" del Photo Club 5

21 ottobre: "African express" di Ivano Bolondi del CFC Montecchio

"Incwadi: una lettera a colori al nuovo Sud Africa" di Ivano Bolondi

"Antico nuovo mondo" di Paolo Ortogalli del Fotoclub K2

"Space man" di Marco Catelani del Fotoclub K2

"Bocce e barbera" di Piero Gori del Fotoclub K2

28 ottobre: "South West: natura in corso" di Marino Caliterna dell' Arca Spazioimmagine

"Parigi" di Giovanni Cioni dell' Arca Spazioimmagine

"Kajak: un tuffo nella natura" di Massimo Monti dell' Arca Spazioimmagine

"Metamorfosi lusitana" di Antonio Mangia dell' Arca Spazioimmagine

"Quattro passi intorno alla palude" di Marzio Carli dell' Arca Spazioimmagine

"Mondi impossibili" di Gianni Trambusti dell' Arca Spazioimmagine

Fino al 15 gennaio: **August Sander**, Museo Alinari via Vigna Nuova, 16 (FI);

orario: feriali 10-19.30, venerdì e sabato 10-23.30, chiuso mercoledì

Ingresso L. 10.000

Fino al 10 novembre: **Awards '96** "Il meglio della fotografia inglese", Palazzina Mangani via Portigiani, Fiesole (FI); orario 10-13 e 16-19, chiuso lunedì